

LAVORO

## CAPITALE UMANO E FORMAZIONE PER LA RIPRESA

**La ripresa inizia dal capitale umano e quindi dalla sua formazione e potremmo dire dalla buona formazione.**

**I numeri drammatici del DEF ci dicono che dobbiamo darci da fare e investire in infrastrutture e in capitale umano**

**- Verbaro a pag. 28**

I NUMERI DEL DEF CI DICONO CHE DOBBIAMO INVESTIRE  
NELLE PERSONE, SOLO COSÌ SAREMO SOSTENIBILI

di **Francesco Verbaro** \*

# FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO: LA RIPRESA INIZIA DA QUI

**LA RIPRESA** inizia dal capitale umano e quindi dalla sua formazione e potremmo dire dalla buona formazione. I numeri drammatici del DEF ci dicono che dobbiamo necessariamente darci da fare e investire in infrastrutture e in capitale umano. Solo così saremo sostenibili. L'obiettivo è riprendere a crescere, ma non certo a tassi da 'zero virgola' come nella fase precedente allo scoppio della pandemia. Dopo il prolungamento delle politiche passive (cassa integrazione e sostegno al reddito) dovremo necessariamente attivare le politiche attive. Finora, invece, abbiamo comprato tempo, ma non abbiamo fatto nulla per organizzare un sistema di politiche attive. Il contesto delineato dall'Istat è certamente drammatico: in un anno, un milione di occupati in meno e 700 mila inattivi in più. Non si tratta oggi di salvare i singoli posti, ma di rafforzare l'occupabilità dei lavoratori perché tante saranno comunque le transizioni e non possiamo certamente aumentare i giovani pensionati, tanto meno l'esclusione sociale degli inattivi.

**In Italia** non abbiamo, però, politiche attive adeguate, tranne in qualche regione, le quali non dipendono tanto dalle risorse, ma dalla capacità amministrativa. L'Anpal dovrebbe essere oggetto di un piano di potenziamento e non di polemiche e di ulteriori incertezze sul destino. Nel frattempo permangono i pregiudizi nei confronti delle strutture private e delle agenzie per il lavoro. Sarebbe assurdo in un momento di "pandemia occupazionale" non potenziare le strutture esistenti e non attivare tutti i soggetti, specie se competenti, che

operano nel mercato del lavoro. La presa in carico, l'assessment, i servizi di orientamento e formazione saranno fondamentali nei prossimi mesi.

**Con l'accelerazione** della transizione ecologica e di quella digitale, avremo un effetto destruens ed un effetto costruens sul mercato del lavoro. Quello destruens è certo: molte competenze diventeranno velocemente obsolete. Quello costruens dipenderà, oltre che dagli investimenti, dalla qualità della formazione e dalla capacità di coprire e formare le nuove competenze richieste dal mercato. Ciò richiederà capacità di anticipazione e di lettura previsionale rispetto a cosa sarà il lavoro nei prossimi anni. In questo contesto, dobbiamo investire nel miglioramento dell'offerta formativa e nel superamento dell'autoreferenzialità che caratterizza il mondo della formazione, che può realizzarsi attraverso un rapporto forte tra formazione, impresa e ricerca. Attenta al capitale umano e alla sua valorizzazione e quindi professionale e non erogata da soggetti improvvisati; attenta ai risultati e quindi alle competenze create e certificate; con indicatori di successo collegati al placement. Come è emerso in un recente webinar organizzato dal fondo Forma.Temp, una formazione meglio orientata dai dati, data driven, sarebbe certamente migliore. L'accesso ai dati e l'elaborazione dei dati diventa cruciale per la buona formazione. Per migliorare la programmazione dei corsi e per mo-

nitorare ex post l'efficacia degli stessi. Occorre puntare sul data analysis, l'HR analytics, l'analisi dei mercati avanzati e delle innovazioni. Consentiamo, soprattutto agli enti di formazione finanziata, di accedere ai dati Inps e di Anpal sul mercato del lavoro.

**La transizione** digitale interesserà anche il mondo della formazione attraverso un utilizzo diffuso delle aule virtuali sincrone e asincrone o l'impiego dei digital badge, per certificare le competenze e responsabilizzare imprese e lavoratori. La modalità digitale di erogare la formazione non deve essere la semplice trasposizione della formazione dell'aula fisica nella modalità on line. È risultato chiaro come testando piattaforme e metodologie di trasferimento delle conoscenze on line dobbiamo indirizzarci verso soluzioni ibride che uniscano il fisico e il digitale. Giusto, politicamente, puntare su più strumenti come il fondo nuove competenze (FNC), le nuove modalità di erogazione della formazione su piattaforma; la certificazione delle competenze, o l'investimento sugli ITS. Su questo il ruolo dell'Anpal e delle Regioni sarà centrale. Serve pertanto un patto tra Stato e Regioni e tra pubblico e privato per mettere al centro subito la più importante delle politiche attive: la buona formazione.

*\*Presidente Formatemp, Senior advisor Adepp*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OCCUPAZIONE,  
NUMERI  
DA BRIVIDO

A destra  
Francesco  
Verbaro,  
presidente  
di Formatemp  
e Senior advisor  
di Adepp.  
Il contesto  
delineato  
dall'Istat  
sul mercato del  
lavoro in Italia  
è drammatico:  
in un anno,  
un milione  
di occupati in  
meno e 700mila  
inattivi in più

